

Le antichità romane del Museo Civico di Piacenza

Le antichità romane che vengono brevemente descritte nel presente scritto, formano una parte delle collezioni artistiche e storiche del Museo Civico di Piacenza, collezioni che ben più ricche erano fino a pochi anni sono, quando vi erano compresi gli oggetti d'arte del Collegio Alberoniano e altri fondi. L'origine delle raccolte del Museo Civico risale circa alla fine del secolo scorso, nel 1885, quando ne veniva decretata la costituzione con deliberazione del Consiglio Comunale di Piacenza. A tale data vennero raccolte in un unico organismo le collezioni di dotti cittadini piacentini. Particolarmente importanti, per la parte archeologica, le iscrizioni raccolte da mons. Vincenzo Bissi (1771-1844), presso la Prevostura della Cattedrale e gli oggetti archeologici raccolti e donati da Bernardo Pallastrelli e da Giuseppe Poggi, particolarmente il primo, che studiò e raccolse importantissimo materiale preistorico.

Le collezioni, colla deliberazione del 1885, furono disposte, da un apposito Comitato, presso la Biblioteca Comunale e poi, nel 1903, trasportate nella sede dell'Istituto d'arte Gazzola, ove tuttora sono ospitate. Non lieta è stata, purtroppo, per lunghi anni, la sorte della collezione di iscrizioni, sculture e mosaici, non bene esposte, sotto il porticato del cortile. Ancor più critiche si fecero le condizioni, quando, coi ritrovamenti archeologici di questi ultimi anni, il materiale depositato sotto l'angusto spazio del porticato venne ancora ad aumentarsi. Munificenza del Comune piacentino e interessamento della R. Soprintendenza alle Antichità di Bologna hanno permesso, nello

scorso dicembre 1937, di dare un primo ordinamento a queste collezioni esposte nel porticato, in modo da renderle accette allo studioso e al visitatore. Lo scrivente, che ha curato questo recente riordinamento, dà qui un breve cenno del contenuto di queste collezioni e insieme degli oggetti romani esposti nelle vetrine delle sale superiori. Questa esposizione delle antichità romane del Museo Civico (gli oggetti preromani ed etruschi, per quanto notevolissimi, sono stati esclusi volutamente, anche perchè, e tra tutti il famoso fegato bronzeo, abbastanza noti agli studiosi) vuole essere un contributo alla storia della romanità nel territorio Piacentino.

* * *

Le collezioni di epigrafi, monumenti di scultura e mosaici sono esposte sui lati nord-ovest e sud-ovest del porticato, e precisamente le iscrizioni sul lato nord-ovest, e all'angolo ovest, le sculture e i mosaici sul lato sud. Il lato est è occupato da frammenti architettonici romani e da iscrizioni e monumenti vari di età medioevale e moderna. La numerazione dei monumenti va da destra a sinistra e dall'alto in basso. Qualche notizia è dedotta dalla guidina sommaria di Giulio Ferrari, *Il Museo Civico di Piacenza*, 1903. Per quel che si riferisce alle iscrizioni, non viene dato il testo di quelle già pubblicate nel *Corpus Inscriptionum Latinarum (C. I. L.)*. Per la bibliografia completa, vedi *Placentia* di M. Corradi Cervi e E. Nasalli Rocca.

Collezione epigrafica

- 1 - Due grandi frammenti di una probabile grande ara in arenaria, molto corrosi, e che presentano una uguale ornamentazione, consistente, sia sul fronte sia sui lati, in un'aquila a rilievo, entro riquadro sormontato da festoni retti da bucrani. Trovati a Travo e rimasti per lungo tempo a Niviano, come sponda del pozzo comunale. Ora sono posti sul lato nord-est

del cortile, allo scoperto, ai lati della fontana monumentale. Fr. di destra, alt. 1,20, largh. 0,75, prof. 0,60; fr. di sinistra, alt. 0,80, largh. 0,75, prof. 0,60. I Sec. di C.? Ferrari, n. 1.

- 2 - Frammento di mola granaria, in pietra porosa, da Gragnano, collocato sul fr. di sinistra del n. 1. Alt. 1,45, diam. 0,40. Ferrari, n. 2.
- 3 - Cippo, in arenaria, con iscrizione di C. Sertorius, provvisto di un foro in basso. Trovato in Piacenza nel vicolo delle Asse. *C. I. L.*, XI, 1272, Ferrari, n. 3. Alt. 0,95, largh. 0,36.
- 4 - Grande cippo in arenaria, con iscrizione di M. Annius *Sexvir*, proveniente dalle fondazioni dell'Ospe-
dale di Piacenza negli ampliamenti del 1854. Dalla eleganza dei caratteri parrebbe databile al principio del I sec., in età augustea. *C. I. L.*, XI, 1233; Ferrari, n. 5. Alt. 2,54, largh. 1,00, prof. 0,40.
- 5 - Ara in arenaria, con parte superiore e basamento provvisti di modanature, e parte frontale inquadrata tra due paraste a rilievo. Breve iscrizione dedicatoria di *Plautius Acutus* alle *Matronae*, culto di origine gallica. Dalle carceri di Piacenza (1885). Ferrari, n. 6. Alt. 1,06, largh. 0,46, prof. 0,40. Probabilmente del principio del I sec. d. C.
- 6 - Frammento di iscrizione, in arenaria, su due righe, murato al disopra dell'ara n. 6; sulla riga superiore A O I S sull'inferiore E D V I. Alt. 0,20, largh. 0,19. Ignota la provenienza.

Al disopra dei monumenti 3-6, che sono disposti all'angolo nord del porticato, alcune anfore romane. Altre sono appese all'angolo ovest di questo portico. Provengono da Malcantone sul Po (*Boll. Stor. Piac.*, 1935, p. 100) e da località varie.

Al di là del portone, nella parte sud-ovest del portico, proseguono le iscrizioni.

- 7 - Ara parallelepipedica in arenaria con base e cornice a modanature e coronamento a spirali con rosette. Sulla fronte, iscrizione ricordante Flavia Pyralis, moglie di Theseus Publicius, *Placentiae libertus*. Da S. Giuseppe presso Piacenza (1921). *Boll. Stor. Piac.* 1921 e 1932, pp. 20 - 30. Alt. 1,20, largh. 0,59, prof. 0,55.
- 8 - Due frammenti di iscrizione in arenaria, accostati, murati al disopra dell'ara n. 7, a sinistra. È chiara solo la riga superiore A C; confusa la linea inferiore. Alt. 0,22, largh. 0,18. Ignota la provenienza.
- 9 - Frammento di iscrizione in arenaria, murato a destra del precedente n. 8, e pure su due righe, di cui è chiara solo la seconda C E I. Alt. 0,27, largh. 0,20. Ignota la provenienza.
- 10 - Frammento di iscrizione in arenaria, con dedica *Matronis et Laribus*, molto corrosa. Dai pressi della Piazza Cavalli (1934). *Boll. Stor. Piac.* 1934, p. 147. Lungh. 1,00, alt. 0,30. Probabilmente del principio del I sec. (età augustea) data la regolarità dei caratteri.
- 11 - Epigrafe in arenaria, frammentaria, con il seguente testo:

(I)TA MIHI DEOS PENATES
PROPITIOS VT EGO HOC
MONIMENTVM
NON VIOLABO

Dal Convento dell'Annunciata in Piacenza. Ferrari, n. 26, alt. 0. 56, largh. 0.66.

- 12 - Cippo frammentario in arenaria, con iscrizione dedicatoria di C. Pagurius della tribus Cornelia. Dal Ritiro delle Esposte, in Piacenza, ove serviva da sedile. *C. I. L.*, XI, 1263; Ferrari, n. 9. Alt. 0,46, larghezza 0,62.
- 13 - Piccola ara in arenaria, a base e cornice con modanatura, e con la *patera* e *lurceus* in rilievo sui fianchi. Sulla fronte, iscrizione ricordante l'erezione di un edificio pubblico (*praetorium cum balneo*). Da

- Momiliano. *C. I. L.* XI, 1222; Ferrari, n. 8. Alt. 0,83, largh. 0,47, prof. 0,38.
- 14 - Frammento di iscrizione cristiana in marmo, ricordante la defunta che visse 18 anni, 10 mesi e 11 giorni. Da S. Maria in Cortina, in Piacenza *C. I. L.*, XI, 1289; Ferrari, n. 30. Alt. 0,43, largh. 0,41. V. secolo di Cristo.
- 15 - Frammento di iscrizione funeraria, menzionante le misure della sepoltura (in frontem pedes XII in agrum pedes XX). Dalla piazza del Duomo in Piacenza. *C. I. L.*, XI, 1283; Ferrari, n. 11. Alt. 0,54, largh. 0,77.
- 16 - Cippo marmoreo, tagliato in due parti verticalmente per servire da gradino, e con iscrizione dedicatoria a M. Cassius, liberto, e alla moglie Decumia Sabina, per parte di Birrius Masclus. *C. I. L.*, XI, 1245; Ferrari, n. 13. Da Arcello. Alt. 1,06, largh. 0,66.
- 17 - Frammento di cippo marmoreo con iscrizione menzionante membri della famiglia Egnatia. Forse dai pressi della piazza Cittadella, in Piacenza, ove si trovava ai primi dello scorso secolo. *C. I. L.*, XI, 1248; Ferrari, n. 12. Alt. 0,49, largh. 0,58.
- 18 - Cippo in arenaria che conserva il peduccio per inserirlo in una base, e portante il seguente testo iscritto:

ATILIA L. F. SATVRNINA
SIBI ET
L. ATILIO MIRACI
PATRI
NOVELLAE Q. F. SEVER
MATRI

- Provenienza ignota. Alt. 0,45, largh. 0,52, prof. 0,19.
- 19 - Frammento di iscrizione a caratteri assai piccoli e molto consumati, in arenaria. Il testo, di lettura incerta, elenca somme di sesterzi spese da vari, non si comprende a quale scopo. Provenienza ignota. *C. I. L.*, XI, 1233; Ferrari, n. 27. Alt. 0,16, largh. 0,35.

- 20 - Cippo parallelepipedo frammentario, menzionante membri dei Satronii, con le misure del sepolcro (in frontem pedes XII, in agrum pedes XII). Dala riva destra del Po, presso il ponte della ferrovia (1867). *C. I. L.*, XI, 1271; Ferrari, n. 18 bis. Alt. 0,77, largh. 0,41, prof. 0,37. Forse del principio del I sec. d. C., data la regolarità di caratteri.

Le iscrizioni proseguono nella parete ovest del lato sud del porticato.

- 21 - Iscrizione cristiana frammentaria, in marmo, con il seguente testo su due righe.

SALVIS DOMNIS [NOS]TRIS TOTO
QVE ORBI VICTORIBVS FEL

Provenienza ignota. Ferrari, n. 31. Alt. 0,25, largh. 0,77; V sec. d. C.

- 22 - Frammento di iscrizione cristiana, in marmo, di cui rimane solo la metà destra, con parte della formula funeraria cristiana; manca il nome del defunto. Dai pressi di S. Antonio, in Piacenza. *C. I. L.*, XI, 1290; Ferrari, n. 32. Alt. 0,70, largh. 0,29.
- 23 - Frammento di iscrizione cristiana, in marmo, dedica di Nonnecius al fratello. *C. I. L.*, XI, 1291; Ferrari, n. 29. Alt. 0,51, largh. 0,37.
- 24 - Iscrizione cristiana, su lastra marmorea, in due pezzi ricongiunti, probabilmente dai pressi di Fiorenzuola d'Arda, colla menzione della defunta Lumenusa, che visse circa 23 anni, e morì sotto il consolato di Roenzio (488 o più probabilmente 511 d. C.). Sotto l'ultima riga, volute vegetali incise, schematiche. Già esistente nell'oratorio del Moronasco (Fiorenzuola d'Arda) e donata al Museo dalla proprietaria contessa Margherita Manfredi Lucca nel 1935. *C. I. L.*, XI, 1142. Alt. 0,92, largh. 0,44.

- 25 - Cippo in arenaria, ricordante membri della famiglia Egnatuleia, con il seguente testo:

L. CVRIO MILIONI
 VI VIR. ET. SIBI
 EGNATVLEIA C. F. -
 VERA. ET. C.
 EGNATVLEIO - AVCTO
 LVCILLAE - BARBARAE
 PARENTIBVS

Alla base dell'iscrizione, le misure del sepolcro

L. P. XIII L. P. XIII

Provenienza ignota. Ferrari, n. 14. Alt. 1,01, larg. 0,61.

- 26 - Frammento di cippo sepolcrale, marmoreo, trasformato nel sec. XVI in capitello, toscanico. Attualmente vi si scorgono cinque righe iscritte da cui si deduce parte del testo:

ANIDI OLI??
 SCAE ERYCIS
 lettere consumate
 (in FR.) P. XIII.
 (in AGR.) P. XIV

Sulla parte che venne a costituire l'abaco del capitello è stata incisa la lettera greca Δ che può essere un segno di lavorazione della maestranza. Provenienza ignota. Ferrari, n. 28. Alt. 0,42, largh. 0,44, spessore, 0,19.

- 27 - Frammento di cippo marmoreo, con iscrizione dedicatoria di un C. Terentius Dioscorus, liberto, a sè e all'amico liberto Cn. Pompeius Vitrius. Da via Cantarana, in Piacenza (1335). *C. I. L.*, XI, 1276; Ferrari, n. 15. Alt. 0,53, largh. 0,58.
- 28 - Parte di cippo in marmo iscritto, in due frammenti verticali, che non si accostano perchè manca la parte

intermedia, che però è facilmente ricostruibile. Il testo menziona la dedica di M. Saffinius a un Octavius e le misure del sepolcro. Dalla casa Anguissola, presso SS. Giacomo e Filippo in Piacenza. *C. I. L.*, XI, 1268; Ferrari, n. 16. Alt. 0,42, largh. 0,42 (complessiva dei due frammenti avvicinati).

- 29 - Iscrizione marmorea rotta in parte, con il seguente testo su quattro righe:

Q. VETTIUS

Q. L. FINITIM(us)

F. I. LAELIAE

Q. L. MINEM

e. alla base, la lettera V. Da località ignota della città di Piacenza, conservata a lungo in casa Del Maino in via S. Apollonia a Piacenza; Ferrari, n. 10. Alt. 0,29, largh. 0,13.

- 30 - Cippo marmoreo frammentario, assai corroso, con dedica, a L. Metilius Philargurus, liberto, di Varia Hilara, liberta, e le misure del sepolcro. *C. I. L.*, XI, 1259; Ferrari, n. 18. Dalla Cattedrale di Piacenza. Alt. 0,74, largh. 0,62.
- 31 - Frammento di cippo marmoreo, a incorniciatura sagomata, con dedica di M. Naevius Secundus, decurione di *Placentia*, ad altri membri dei Naevii. Dalla chiesa di Bucchignano. *C. I. L.*, XI, 1227; Ferrari, n. 17. Dalla regolarità dei caratteri si potrebbe datare al principio del I sec. d. C.
- 32 - Frammento di cippo in arenaria, assai corroso, con dedica a membri dei Munatii, e le misure del sepolcro. Dai pressi di S. Ambrogio, in Piacenza. *C. I. L.*, XI, 1260; Ferrari, n. 19. Alt. 0,52, largh. 0,34.
- 33 - Cippo in arenaria, provvisto di frontoncino mancante nella parte destra, e iscritto sulla fronte, entro corniciatura sagomata, con dedica di L. Helvius a sè, alla moglie Birria Optata e alla figlia Helvia Pri-

sca. Da Malcantone (1796). *C. I. L.*, XI, 1251; Ferrari, n. 7. Alt. 1,25, largh. 0,45.

Nella parte ovest del lato sud-ovest del porticato, sono raccolte piccole sculture, rilievi e mosaici, murati alle pareti di fondo. Gli oggetti sono descritti da destra a sinistra (i mosaici) e da sinistra a destra (i rilievi).

- 34 - Erma frammentaria di fauno, in marmo, da Montanaro piacentino, nel torrente Riglio. Ferrari, n. 24. Alt. 0,195, largh. 0,115.
- 35 - Frammenti, ricostituiti in parte, di *opus sectile* marmoreo, in marmi venati a vari colori (bianco, giallo scuro, grigio, violaceo), che costituiscono un disegno geometrico. Dalle fondazioni del nuovo Liceo (1935). *Boll. Stor. Piac.*, 1935, p. 98-99. Alt. 0,72, larghezza 1,13.
- 36 - Parte di mosaico a disegno in bianco e nero, con motivi ornamentali geometrici (losanghe, fasce etc.) tra cui predomina una svastica. Dalle fondazioni del nuovo Liceo (1935). *Boll. Stor. Piac.*, 1935, p. 97. Altezza 0,72, lungh. 1,39.
- 37 - Parte di mosaico decorato a semplice fascia di tasselli neri su fondo bianco. Da S. Polo (1925-26). Altezza 0,76, lungh. 1,48.
- 38 a 40 - Tre frammenti piccoli di mosaici, in bianco e nero, con motivi ornamentali geometrici (fasce, triangoli, quadrati). Provenienze varie dalla città
- 41 - Frammento di mosaico, a soli tasselli bianchi. Insieme a molti altri frammenti, ora accatastati nell'angolo sud del porticato, era parte della pavimentazione di una casa scoperta in via S. Marco a Piacenza. *Boll. St. Piac.*, 1935, p. 100.
- 41 - Frammento di mosaico, a decorazione in bianco e nero, con motivi geometrici e naturalistici. All'angolo inferiore destro è conservata parte di un riquadro incorniciato da greche in serie, e che presenta all'in-

terno elementi geometrici e vegetali attornati da quattro delfini posti agli angoli. Da S. Polo (1925-26). Alt. 1,03, lung. 1,78.

43 a 47 - Cinque frammenti, di cui due soli si accostano, a basso rilievo in arenaria, di un fregio d'armi, rinvenuti, insieme alla sfinge descritta al n. 50, nel rione Taverna in via Taverna a Piacenza, nel 1904. Tutto l'insieme doveva appartenere a un monumento sepolcrale di non comune importanza, su cui invano si è tentato di fare maggior luce con nuove indagini di scavo avvenute nel 1937, riuscite infruttuose.

Nei due frammenti che si accostano (frammento di sinistra, alt. 0,50, lung. 0,63, di destra, alt. 0,50, lunghezza 0,79) sono presentati da sinistra a destra un paio di schinieri incrociati, un berretto frigio, uno scudo, un gladio inguainato, finimenti incrociati, spade incrociate, una doppia ascia e al disopra di questa, una parte di voluta, forse dell'impugnatura di un gladio.

A sinistra di questi due frammenti un frammento (0,50×0,50) con corazza a sottanella e, a destra, l'impugnatura di un gladio.

Al disopra sono murati altri due frammenti, uno alt. 0,42, lung. 0,80, con uno scudo, su cui a rilievo il piede di una lancia, e la parte inferiore di un casco, che è figurato per intero nel rilievo posto a destra (alt. 0,50, lung. 0,40).

La figurazione di un fregio d'armi non è nuova in un monumento sepolcrale romano; ma ciò non toglie il grande interesse che va attribuito a questa decorazione figurata, tanto più che lo stesso motivo di fregio d'armi, ben più nobilmente sia come fattura sia come materiale, è presentato, nella regione, dai tre frammenti di basso rilievo marmoreo, probabilmente parte di un monumento onorario, rinvenuti a Parma e conservati nel R. Museo di Antichità di Parma. Per una certa analogia, anche il fregio pia-

centino, come quello parmense, potrebbe datare al I sec. di C.

- 48 - Mosaico circolare, certo costituente il motivo centrale del pavimento di una casa. La decorazione è disposta su fasce circolari concentriche. La fascia di cornice presenta dei triangoli in serie, col vertice rovesciato, a tasselli neri su fondo bianco. Separato dalla cornice da sei strisce a tasselli neri, bianchi, gialli e verdi, domina al centro il motivo di una cetra, a tasselli neri, gialli e verdi, attorniata da otto mensole a tasselli verdi, viste prospetticamente di sotto in su, e sulle quali poggiano dei cigni, a tasselli verdi e rossi. Notevole esempio di mosaico, sia per il disegno, sia per gli effetti cromatici ottenuti. Rinvenuto nel 1861 in via XX Settembre, casa già Bertola, a Piacenza. Ferrari, n. 22. Diam. 1,07.
- 49 - Frammento di bassorilievo marmoreo, in cui sono presentate due figure maschili togate, volte di profilo e in moto verso destra; tra le due figure, una terza figura maschile, più piccola, vestita di corta clamide (schiavo?). Forse è figurata una scena di processione sacra o di sacrificio. Provenienza ignota; Ferrari, n. 21. Alt. 0,35, largh. 0,2,11.

Al disotto della seconda e terza arcata del portico sono disposte, su basamenti ottenuti con frammenti architettonici antichi da Piacenza (di cui vedi più avanti), le due opere d'arte più interessanti trovate finora a Piacenza. Sotto l'arcata di centro è collocata una

- 50 - Sfinge alata, marmorea, rinvenuta nel 1904 nel rione Taverna a Piacenza, assieme ai frammenti di rilievo nn. 43-47 già descritti. Questa sfinge doveva probabilmente essere collocata in alto, a coronamento dell'edificio sepolcrale. Alt. 0,88, largh. 0,41, prof. 0,70. La figura, scolpita a tutto tondo, è trattata a linee molto grosse, specialmente negli occhi e nei lineamenti del volto e nelle ali a grosse squame, e nei

capelli scendenti a treccioline lungo il collo. Dei legacci passano sotto le ascelle e sono congiunti, tra i seni, da due doppi nodi. Notevole è pure la presenza, sotto il petto, di dieci mammelle, accoppiate a due a due.

La figurazione della sfinge nei monumenti sepolcrali era già molto nota nell'arte greca, e da questa è giunta probabilmente, all'arte romana, dall'arte etrusca, in cui la presenza della sfinge come motivo funerario è abbastanza frequente. Notevole, e senza confronti è invece l'aggiunta del simbolo della fecondità nelle dieci mammelle al disotto del petto. L'opera è databile circa al I sec. d. C.

Al disotto della arcata di sinistra è collocata una

- 51 - Grande ara marmorea, ritrovata in tre pezzi, riccamente decorata sulla fronte e sui fianchi. Fu rinvenuta nel 1934 a Piacenza, nelle adiacenze di Piazza Cavalli, nel fare le fondazioni della nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Su un basamento parallelepipedo si eleva, a ricche modanature, la parte centrale dell'ara, che presenta la iscrizione votiva sulla grande fronte e due rilievi sui lati. Corona l'ara un motivo architettonico di doppia serie di ovoli, ai cui estremi sono due volute con rosette nell'occhio, e motivi vegetali sul rotolo. L'iscrizione votiva (già nota per lo scritto di E. Nassalli Rocca, in *Boll. Stor. Piac.*, 1934, pp. 148-150), contenuta in una doppia cornice, ricorda i membri della famiglia Birria, conosciuta da due iscrizioni piacentine (*C. I. L.*, XI, 1245 e 1251 - v. nostri n. 16 e 33) e dal nome di un *fundus Birrianus* nella tavola Traiana di Velleia (VI, 96). Il dedicante era certo un personaggio notevole, poichè è ricordato come *sexvir* e *augustalis* nei due municipi di Piacenza e Aquileja ed è *adlectus* (magistrato aggregato) di *Forum Novum* (Fornovo). chè tale dev'essere la lettura della terz'ul-

tima riga dell'iscrizione. Egli è C. Birrius Primigenius, liberto, e dedica a sè e alla moglie Birria Pyramis. Vaste rotture impediscono la precisa lettura della parte inferiore dell'iscrizione, però facilmente integrabile

FORUM [NOVUM] SIBI ET
 BIR [RIAE] [P]YRAMIDI
 [VXORI] OPTIMAE

Le stesse rotture impediscono l'intero godimento delle due figure a rilievo che decorano i fianchi dell'ara. Sul lato destro, su un leggerissimo piedistallo sporgente, poggia l'aerea figura di una Menade danzante. Nel ritmo della danza il corpo viene arrovesciato all'indietro violentemente ed il moto vorticoso è assecondato dal moto della veste, tenuta distesa per due lembi dalle braccia aperte. Il seno sinistro rimane scoperto dal movimento della veste, che, del resto, lascia trasparire le forme del corpo femminile. Siccome il tirso posto all'indietro, è in una posizione verticale inimmaginabile per un'asta tenuta sollevata da terra in un moto così violento, c'è da immaginare che sia poggiata a terra e che su di essa la figura in certo modo faccia perno nel suo moto vorticoso di danza.

Non meno attraente è la figura di satiro danzante a rilievo su una basetta, sull'opposto lato minore dell'ara. Il barbuto satiro, in preda all'ebbrezza, danza tenendo il tirso nella destra e un canthiaros nella sinistra. Il corpo e la testa sono arrovesciati violentemente indietro; la gamba sinistra è alzata e piegata all'indietro; della veste si vede solo un lembo sfuggente sull'avambraccio. Anche qui tutto il corpo asseconda mirabilmente il moto vorticoso della danza ed anche qui la posizione rigidamente verticale del tirso indica che su di esso la figura in moto fa perno. Il motivo, la composizione e lo stile richiamano immediatamente i prodotti dell'arte neo attica che fio-

risce in Roma fra il I sec. a. C. e il I sec. d. C., ultimo palpito di fulgore artistico della tradizione greca. Non ultimo testimone di questa tendenza artistica è la nostra ara che, dal semplice confronto con gli altri prodotti di arte locale di questa stessa collezione, mostra di essere opera di mano d'un artista che ha vissuto a contatto dell'arte greco-romana e che forse da Roma stessa proveniva.

Alt. dell'ara 1,51, largh. 0,87, prof. 0,62. Dimensioni dei riquadri figurati, senza le cornici, alt. 0,56, larghezza 0,30; dell'iscrizione, senza le cornici, alt. 0,63, largh. 0,57.

* * *

Nel lato sud-est del porticato, sotto le due arcate di destra e di sinistra, sono conservati vari elementi architettonici provenienti da Piacenza. Sotto l'arcata di destra sono quattro frammenti di cornici in arenaria; sotto l'arcata di sinistra blocchi d'arenaria a cui sono sovrapposti un grande architrave marmoreo, una parte di fregio in arenaria a metope e triglifi, con bucrani e paterè, e una cornice in arenaria. Al disopra ancora, frammenti di capitelli, e di altri elementi architettonici in marmo. I frammenti marmorei sono di provenienza ignota, quelli di arenaria vengono in parte dalla località, nel rione Taverna, ove furono trovati (1904) la Sfinge e il fregio d'armi; in parte, insieme a molti blocchi di arenaria, depositati ora nel cortile, all'aperto, facevano parte di un edificio romano rinvenuto presso Piazza Cavalli nel 1934 (*Boll. Stor. Piac.*, 1934, 147).

* * *

Nelle sale superiori dell'Istituto Gazzola, adibite a Museo, sono conservati in prevalenza quadri e opere medioevali e moderne. Nel salone maggiore sono, conservati, entro armadi, materiali preistorici, quasi tutti dono del Pallastrelli, e in una vetrinetta, il famoso fegato bronzeo

etrusco, trovato a Settima (Piacenza) mentre altri materiali del genere, in gran parte dono di L. Scotti, si trovano ora presso il Rione Mazzini. Tutti questi oggetti preromani sono già largamente noti agli studiosi ed escono, oltre tutto, dal nostro assunto. Nell'ultima saletta sono invece alcuni piccoli oggetti romani, di cui alcuni degni di nota. Se ne dà qui notizia sommaria.

VETRINA 101.

- Vasi dipinti e frammenti di vasi dipinti, in medecce condizioni, tutti di provenienza ignota.
- Vasi indecorati o con decorazione a graffito, alcuni da Piacenza (Mercato coperto di S. Gervasio).
- Orciolo indecorato, dalla riva del Po, a Piacenza (1889).

VETRINA 103.

Raccolta di bronzetti romani figurati:

- 1 - Giovane efebo nudo, con piccolo mantello avvolto attorno alla spalla sinistra. Manca della mano destra, della parte inferiore della gamba destra e del piede sinistro. Gli avambracci sono protesi in avanti in gesto di offerta. I capelli sono trattati a ciocche assai fitte. Imitazione dall'arte greca? Alt. 0,21. Provenienza ignota.
- 2 - Statuetta di donna offerente, nuda, con oinochoe nella sinistra, lungo il fianco; braccio destro alzato; porta un cappello conico a punta rivoltata. Singolare figura per la acconciatura e per la vivacità di gesti, forse prodotto di arte etrusca. Dalle fondazioni del palazzo della Cassa di Risparmio, a Piacenza, in via Poggiali (1880). Alt. 0,13.
- 3 - Statuetta di Giove barbato con aquila alla destra in basso. Porta lo scettro nella destra e il fulmine nella sinistra. Alt. 0,45.
- 4 - Statuetta di Mercurio, con caduceo, apodo. Alt. 0,065.

- 5 - Statuetta di Ercole barbato, con clava sulla spalla sinistra. Alt. 0,053.
- 6 - Statuetta di vittoria alata. Alt. 0,05.
- 7 - Statuetta di offerente, con lembo di veste nell'avambraccio sinistro, e braccio destro alzato. Alt. 0,095.
- 8 - Statuetta di donna offerente, con un oggetto irriconoscibile nella mano sinistra. Alt. 0,065.
- 9 - Statuetta di vecchio offerente un cesto di prodotti agricoli (frutta?). Alt. 0,056.
- 10 - Statuetta di vecchio barbato, senza gambe e con solo parte dell'avambraccio presso la spalla. La spalla destra è lasciata nuda dalla veste che giunge alle ginocchia. Porta in testa un cappello a forma conica digradante. Lascito Pallastrelli. Alt. 0,095.
- 11 - Statuetta di fanciullo, da applicare a un vaso, con bastoncino nelle due mani. Alt. 0,063.
- 12 - Statuetta di fanciullo colle braccia alzate sul capo e guardante in basso. Alt. 0,058.
- 13 - Statuetta itifallica di Fauno, terminante inferiormente a punta. Alt. 0,075.
- 14 - Due statuette di istrioni. Alt. 0,053 e 0,09.
- 15 - Testa di demone dal naso a becco e che storce il volto in una smorfia orribile. Prodotto di arte etrusca. Altezza 0,055.
- 16 - Due frammenti di grande statua bronzea (dito e unghia di un piede), di dimensione superiore al normale.
- 17 - Una serie di animaletti in bronzo (due stambecchi, un capriolo, una pantera, un cane in corsa, un porcellino, un doppio capro, tre galletti, un uccello in volo, due sorelle).
- 18 - Modellino di lucernetta monolicene. Diametro 0,033.
- 19 - Ghiande missili, in piombo, rinvenute tra Montanaro e Paderna, nel piacentino, nel 1891.
- 20 - Chiavi, anelli, campanelle, frammenti di specchio bronzeo (diam. 0,14).

Quasi tutti questi piccoli oggetti bronzei sono di provenienza ignota, ma alcuni è probabile vengano da Piacenza e pure da Velleia, come lo dimostra l'essersene trovati di simili in Velleia, ora al R. Museo di Antichità di Parma.

VETRINA 104.

Oggetti di vetro (ampolle, piattini, vasetti):

- Bottiglia in vetro quadrangolare (alta 0,125).
- Frammenti di vetri colorati.

VETRINA 106.

- Frammenti bronzei etruschi e romani (cornici, ornamenti etc.). In parte trovati presso le rive del Po nel 1858.
- Utensili di bronzo.
- Frammento di iscrizione bronzea (*C. I. L.*, XI, 1213), con il seguente testo:

. V . S
. IERIS.

Dimensioni, 0,06×0,045; spessore 0,002.

Nelle vetrine 102 e 108 sono inoltre conservati bucheri etruschi e vasi dipinti greci ed etruschi, di scarso interesse perchè in mediocre stato di conservazione.

GIORGIO MONACO